

rivolto a Silvio Berlusconi. Con tale atto Francesco Saverio Borrelli apre ufficialmente le ostilità nei confronti del futuro Presidente del Consiglio;

il 12 febbraio 1994 a Milano è il giorno della presentazione ufficiale del Polo delle Libertà presso il Circolo della stampa. La Procura di Milano nello stesso giorno spicca un ordine di custodia cautelare nei confronti di Paolo Berlusconi. Oggetto dell'indagine: « una vecchia storia che, adesso, però, rischia di condizionare le sorti della Fininvest e forse la stessa campagna elettorale di Silvio Berlusconi e della sua Forza Italia » (Corsera 12 febbraio 1994). Borrelli risponde « il voto non ci può fermare, la giustizia è un *juke-box*, se il gettone è buono la canzone va suonata »;

il 27 marzo 1994 l'Italia è chiamata alle urne. Parte la grande offensiva del *Pool*, il 5 marzo 1994 parte l'inchiesta sul Milan, obiettivo effettivo: la Fininvest. La Procura indaga a 360 gradi, Standa, Edilizia, Milan, Publitalia;

il 24 marzo 1994 il pubblico ministero di Palmi, Maria Grazia Omboni, ordina la perquisizione delle sedi di Forza Italia e l'acquisizione degli elenchi dei candidati di Forza Italia e dei presidenti dei club. Si scoprirà solo in seguito che il fratello della dottoressa Omboni risultava indagato dalla Procura milanese. L'indagine provocò una serie di arresti, unico « graziato » il fratello del pubblico ministero Omboni;

il 21 aprile 1994 il capogruppo al Senato di Forza Italia, Cesare Previti, annuncia la volontà di Forza Italia di modificare la legge elettorale del Consiglio superiore della magistratura, infuria la polemica politica. Lo stesso giorno la Procura milanese, a sorpresa, riapre il « caso Lentini », inviando un invito a comparire ad Adriano Galliani, amministratore delegato del Milan;

il 29 aprile 1994 il Presidente della Repubblica, Scalfaro, incarica Silvio Berlusconi di formare il nuovo Governo. Tre giorni dopo, il 1° maggio, Francesco Save-

rio Borrelli annuncia « al Governo se ci chiama Scalfaro », è l'offerta ufficiale del cosiddetto « servizio di complemento », il 3 maggio il Tribunale della Libertà di Milano, accogliendo le richieste della Procura milanese, ribalta la decisione del giudice per le indagini preliminari, ordinando l'arresto di uno dei più vicini collaboratori di Silvio Berlusconi, Marcello Dell'Utri;

il 20 maggio 1994 il Governo Berlusconi ottiene la fiducia al Senato, a Milano « saltano fuori » nuove accuse contro Paolo Berlusconi, inizia la raffica degli arresti dei manager Fininvest;

il 14 luglio 1994 il Ministro di grazia e giustizia, Alfredo Biondi, illustra il suo progetto sulla giustizia, il giorno dopo dagli schermi televisivi il *Pool* milanese annuncia il suo « ammutinamento », dieci giorni più tardi la Procura milanese ordina nuove perquisizioni alla Fininvest, vengono firmati 7 ordini di cattura, fra gli arrestati Paolo Berlusconi;

il 22 novembre 1994, a Napoli, durante il vertice mondiale sulla criminalità, con i rappresentanti di 140 Paesi, il *Pool* milanese sceglie come messo di notifica il *Corriere della Sera* che annuncia: « Milano, indagato Berlusconi ». È il colpo decisivo al Governo Berlusconi, il 23 dicembre il Presidente del Consiglio rassegna le dimissioni. Borrelli si difende: « i tempi, solo coincidenze »;

nel 1995 l'offensiva del *Pool* milanese raggiunge il suo culmine. Alla vigilia delle elezioni amministrative partono le inchieste sulle vicende dei libretti al portatore della Fininvest, tangenti alla Guardia di Finanza, Telepiù, l'iscrizione per il caso Lentini. Frattanto, Francesco Saverio Borrelli continua il suo attacco aprendo nuove indagini su Edilnord, la villa di Macherio, la società Medusa, All Iberian;

nel mese di marzo 1996, vigilia delle elezioni politiche, Berlusconi è già in campagna elettorale quando il *Pool* milanese sferra il suo più duro attacco. Con una spettacolare catena di arresti eccellenti si apre il « caso Squillante ». Indagato il

Coordinatore nazionale di Forza Italia, Cesare Previti. Al centro delle indagini le confuse ed oscure dichiarazioni della teste Omega, Stefania Ariosto. Obiettivo reale del *Pool* ancora Silvio Berlusconi. Il presidente di Forza Italia accusa: « Giustizia ad orologeria », Borrelli si difende: « coincidenze, la giustizia ha i suoi tempi »;

inizia una devastante campagna di stampa, le notizie delle inchieste, sapientemente filtrate, appaiono sui giornali in beffa al segreto istruttorio, al fine di costituire un grande processo pubblico-mediativo gestito esclusivamente dal *Pool* milanese;

i primi mesi del 1997 sono caratterizzati dal durissimo scontro fra il Parlamento, impegnato sulla riforma della Carta Costituzionale, ed i magistrati, soprattutto Francesco Saverio Borrelli ed i suoi sostituti, che ostacolano apertamente il processo riformatore;

nel mese di settembre 1997 alla vigilia dei lavori della Commissione bicamerale per le riforme sullo scottante capitolo della giustizia, e dell'esame della bozza Boato, il *Pool* milanese interviene nel dibattito politico, lanciando la sua sfida al Parlamento con la richiesta di arresto nei confronti dell'onorevole Cesare Previti. L'intento del *Pool* diviene manifesto quando Borrelli lancia il suo monito al Parlamento; « È una questione di moralità »;

nei primi mesi del 1998, caratterizzati dalla ricerca di un accordo sulla giustizia da parte delle forze politiche, il *Pool*, attraverso le pagine del *Corriere della Sera*, si schiera apertamente contro il Parlamento, tentando di « affossare » le riforme;

l'8 maggio 1998 Silvio Berlusconi ufficialmente apre la campagna elettorale per le elezioni amministrative, i maggiori quotidiani annunciano l'inizio della settimana decisiva per l'accordo sulla giustizia, Francesco Saverio Borrelli lancia il suo ennesimo colpo: Berlusconi è indagato per corruzione in atti giudiziari per le sentenze Mondadori ed Iri-Sme;

nei confronti dell'opposizione parlamentare, secondo gli interroganti, è ormai da anni in corso un vero e proprio linciaggio giudiziario, che assume con sempre maggiore evidenza le caratteristiche di una « sparatoria alla cieca », una caccia alle streghe in cui il *Pool* milanese apre continui spazi di contenzioso col fine evidente di creare una situazione talmente confusa da divenire un groviglio inestricabile;

le indagini compiute dal Procuratore Borrelli e dai suoi sostituti si sono distinte, secondo gli interroganti, per l'assoluta arbitrarietà, per il continuo spregio delle norme, per l'ostentato disprezzo nei confronti della legge;

l'accanimento giudiziario del *Pool* milanese nei confronti di Silvio Berlusconi e del suo movimento è evidente e ricavabile da dati oggettivi, nonché ormai riconosciuto da pressoché tutti gli osservatori;

innegabile appare al tempo stesso, ad avviso degli interroganti, l'uso strumentale delle richieste da parte del *Pool* milanese al fine di condizionare le scelte politiche e, soprattutto, mantenere il ruolo di controllo e di supremazia sul Parlamento;

è inaccettabile il comportamento sinora tenuto dal Ministro di grazia e giustizia, che appare, forse per timore reverenziale, aver completamente rinunciato al suo potere di controllo sull'ufficio giudiziario milanese;

un atteggiamento ulteriormente omisivo non può che essere considerato come un gravissimo avallo della politica destabilizzante del Procuratore Borelli e dei suoi sostituti -;

nell'obiettiva valutazione dei fatti ed in conformità ai suoi doveri costituzionali, quali urgenti e severi provvedimenti il Ministro di grazia e giustizia intenda adottare nei confronti dei magistrati della Procura di Milano responsabili di tali fatti.

(3-02356)

(14 maggio 1998).

(Sezione 4 - Incidente sul lavoro in una cava nelle Alpi Apuane)

GNAGA e COMINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 28 aprile 1998, in località Calocara (Carrara), nel bacino di Fantiscritti, sulle Alpi Apuane, in una cava è avvenuto un grave incidente nel quale hanno perso la vita due giovani operai: Francesco Bragazzi di 29 anni e Marco Pisanelli di 31 anni;

secondo le ricostruzioni dei fatti pare che i due giovani operai, accortisi del pericolo imminente, abbiano inutilmente tentato di trovare riparo dietro una ruspa, ma la grossa frana li ha travolti e i due poveretti sono finiti schiacciati sotto i detriti e sono morti sul colpo;

dopo un'ispezione del servizio di prevenzione della Asl di Massa del 16 aprile 1998, ai gestori della cava, la ditta Gemignani e Vanelli marmi, era stata notificata l'inibizione immediata della coltivazione della stessa, ma si è proceduto al sequestro solo dopo l'incidente;

il fenomeno dell'escavazione abusiva nell'area delle Alpi Apuane, soprattutto nel comune di Carrara, si fa vieppiù preoccupante, mentre gli enti locali, a tutt'oggi, non hanno ancora adottato alcun provvedimento a tutela e salvaguardia del territorio;

risulta che a oggi siano quattordici le cave che sono state chiuse e gli operai delle stesse posti in cassa integrazione —:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per risolvere i problemi riguardanti le condizioni di sicurezza nelle cave, per censire le attività di escavazione illecite e quali iniziative si intenda programmare per permettere un'alternativa lavorativa e professionale, ma soprattutto più sicura, per i giovani residenti nella provincia di Massa Carrara. (3-02358)

(14 maggio 1998).

CORDONI, VELTRI, EVANGELISTI, CARLI, SPINI e CAMPATELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

martedì 28 aprile 1998 è avvenuto l'ennesimo incidente mortale sul lavoro in una cava delle Alpi Apuane;

due giovani operai sono morti investiti da tonnellate di marmo che si sono staccate dalla parete;

essi facevano parte di un gruppo di operai al lavoro nella cava in concessione della ditta Gemignani;

la cava presso cui è avvenuto l'incidente mortale aveva ricevuto nei giorni scorsi un'ordinanza di chiusura in quanto i tecnici del servizio prevenzione e sicurezza dell'Asl avevano riscontrato una palese situazione di pericolo;

il sostituto procuratore della Repubblica di Massa Carrara ha quindi disposto il sequestro penale del cantiere;

si tratta dell'ottavo incidente mortale dal 1997;

nel 1997 ci sono stati ben sei incidenti mortali nel comprensorio Apuo-Versiliese, di cui quattro tra Carrara e Massa con decine di feriti gravi;

nella maggioranza dei casi si tratta di incidenti che avrebbero potuto essere evitati, in quanto avvenuti in assenza delle necessarie ed obbligatorie misure di sicurezza —:

in che modo intenda intervenire perché siano verificate le cause e le responsabilità dell'accaduto e se non intenda predisporre con urgenza misure specifiche per il settore estrattivo, con particolare riferimento ai piani di coltivazione, alla figura del direttore dei lavori, al responsabile della sicurezza, ai controlli e alle misure di prevenzione della sicurezza nelle cave. (3-02357)

(14 maggio 1998).